

BILANCIO AL 31/12/1997
Stato Patrimoniale Passivo e Netto
VOCE E - Debiti

b) DEBITI VERSO MINISTERO DEL TESORO PER UTILIZZI FONDO ROTATIVO L. 730/83

Saldo al 31.12.96	Lit.	3.367.723.146.650
Rientri esercizio 1997	"	-25.582.615.702
Utilizzi esercizio 1997	"	0
Saldo al 31/12/1997	Lit.	3.342.140.530.948

FONDO ROTATIVO				
PAESE	DEBITO PER QUOTA CAP. AL 31.12.96	QUOTA CAPITALE RIENTRI	UTILIZZI	DEBITI AL 31.12.1997
ANGOLA	82.860.685.156			82.860.685.156
BENIN	7.999.931.952			7.999.931.952
BULGARIA	21.253.109.419			21.253.109.419
CAMEROUN	9.887.616.229			9.887.616.229
CIAD	3.021.049.781			3.021.049.781
CONGO	8.427.744.689			8.427.744.689
COSTA D'AVORIO	19.910.157.433	93.824.007		19.232.533.336
CUBA	61.708.874.904			61.708.874.904
ECUADOR	90.036.133.735			90.036.133.735
EGITTO	224.566.810.632	6.365.697.564		218.201.113.068
FILIPPINE	10.737.772.486	3.067.934.954		7.669.837.531
GABON	27.229.597.024	638.283.962		26.591.313.062
GIAMAICA	7.907.731.281	2.802.577.094		5.205.154.187
GIORDANIA	11.609.158.826			11.609.158.826
GUINEA BISSAU	19.284.705.822			19.284.705.822
GUINEA CONAKRY	8.652.890.549	153.241.674		8.499.648.875
GUINEA EQUATORIALE	11.801.644.899			11.801.644.899
HONDURAS	19.519.919.602	1.407.414.427		18.112.505.175
MADAGASCAR	104.057.411.641			104.057.411.641
MALI'	1.936.006.601			1.936.006.601
MOZAMBICO	133.023.472.686	1.175.359.410		132.748.113.176
NIGERIA	5.299.430.542			5.299.430.542
PERU'	594.334.224.763			594.334.224.763
POLONIA	549.250.994.815	4.850.870.109		544.400.124.706
RUSSIA	803.418.903.888			803.418.903.888
SIERRA LEONE	10.293.295.090			10.293.295.090
SOMALIA	171.580.697.259			171.580.697.259
SUDAN	127.166.749.617			127.166.749.617
TANZANIA	118.677.420.043			118.677.420.043
TRINIDAD TOBAGO	9.752.753.937	3.005.577.070		6.747.176.867
UGANDA	38.344.408.348	221.760.704		38.122.647.642
VIETNAM	87.897.559.026	2.010.274.637		85.887.284.389
ZAIRE	125.349.724.903			125.349.724.903
ZAMBIA	49.845.569.276			49.845.569.276
Arrotondamenti	-70			-70
	3.367.723.146.650	25.582.615.702	0	3.342.140.530.948

Senato della Repubblica	- 147 -	Camera dei deputati
XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI		

Rientro Giamaica	Lit.	473.740.530
Rientro Giamaica	Lit.	3.115.236
Rientro Guinea Conacry	Lit.	50.903.012
Rientro Guinea Conacry	Lit.	102.338.662
Rientro Filippine	Lit.	1.533.967.477
Rientro Egitto	Lit.	2.176.691.384
Totale al 31/12/1997	Lit.	4.340.756.301

PAGINA BIANCA

Relazione sulla Gestione
relativa
al Bilancio della SACE 1997

PAGINA BIANCA

Relazione sulla gestione

1. Quadro congiunturale

✓ Economia internazionale

Nel 1997 l'intonazione congiunturale dell'area industrializzata si è mantenuta positiva. Secondo le stime dell'OCSE¹, il ritmo di crescita del PIL ha raggiunto il 3% in termini reali, rispetto al 2,8% del precedente anno. La favorevole evoluzione economica si è comunque manifestata con diversi gradi di intensità all'interno dell'area.

Nei paesi del Nord America e nel Regno Unito, nonostante la maturità della fase ciclica, i ritmi di espansione sono stati ancora più sostenuti di quelli registrati dai paesi dell'Europa continentale dove la ripresa si sta diffondendo gradualmente.

L'economia statunitense è cresciuta al di sopra della media, con un aumento del PIL prossimo al 4%, in un contesto caratterizzato dall'assenza di tensioni inflazionistiche e da condizioni sempre più distese sul mercato del lavoro. A novembre il tasso di disoccupazione era sceso al 4,6%, ossia al livello più basso dal 1973.

Una robusta crescita ha caratterizzato anche le economie canadese (+3,6%) e britannica (+3,4%).

I paesi dell'Unione Europea, che nel 1996 avevano accusato un indebolimento del ciclo economico, hanno ritrovato lo scorso anno un certo dinamismo. Specialmente in Germania ed in Francia, a partire dall'estate, il clima economico è migliorato, trainato prevalentemente dalla crescita delle esportazioni. Per l'intera Unione Europea l'aumento del PIL dovrebbe essersi attestato al 2,6% contro l'1,7% del precedente anno.

¹ OCSE: Economic Outlook, December 1997 n. 62

L'inflazione è rimasta al di sotto del 2%; per contro, i tassi di disoccupazione permangono elevati quasi ovunque.

Fra le economie minori dell'area industrializzata, il Messico e la Turchia sembrano aver superato, almeno in parte, le recenti crisi finanziarie. Le condizioni di crescita più favorevoli (il tasso di sviluppo del PIL si è attestato al di sopra del 6%) hanno permesso ai due Paesi di accedere nuovamente ai mercati finanziari internazionali.

Una sostenuta crescita ha caratterizzato anche l'economia polacca (+5,6%) e quella ungherese (+3%), che hanno registrato progressi significati anche sul fronte dell'inflazione.

Una certa debolezza, al contrario, ha mostrato l'evoluzione congiunturale delle economie asiatiche appartenenti all'area OCSE.

In Giappone, infatti, la fragilità della crescita economica, manifestatasi fin dall'inizio del 1997, ha risentito nella parte finale dell'anno anche della crisi finanziaria esplosa nei Paesi del Sud Est asiatico. Dopo essere aumentato nel 1996 del 3,5%, nel 1997 il PIL ha presentato una crescita assai più modesta (+0,5%) risentendo dell'indirizzo restrittivo della politica fiscale, della caduta degli investimenti privati e, nel periodo più recente, del rallentamento delle esportazioni, penalizzate dalla caduta della domanda sui restanti mercati dell'area asiatica.

In Corea del Sud la crescita, pur raggiungendo il 6%, è rimasta al di sotto del tasso di sviluppo potenziale risentendo della crisi finanziaria che ha investito il Paese a causa dell'enorme indebitamento a breve termine verso l'estero e del crescente volume dei crediti bancari in sofferenza.

Nelle economie asiatiche di recente industrializzazione (Hong Kong, Malaysia, Filippine, Singapore, Taiwan e Thailandia) lo sviluppo economico si è mantenuto sostenuto nella prima parte dell'anno, accusando una flessione nella seconda. La crisi finanziaria, iniziata a luglio in Thailandia con l'improvviso cedimento del Baht, si è diffusa rapidamente negli altri paesi dell'area.

Tutte le monete nazionali hanno accusato un continuo, pesante deprezzamento nei confronti del dollaro USA. A fine dicembre il ringitt malese e il peso filippino registravano un deprezzamento del tasso di cambio del 35% circa rispetto alle quotazioni di fine dicembre 1996; il baht thailandese e la rupia indonesiana, rispettivamente, del 45 e del 50%. Un ulteriore deprezzamento si è registrato, specialmente per la rupia indonesiana, nel gennaio 1998.

Nella seconda parte dell'anno la domanda interna, ed in particolare gli investimenti fissi, hanno accusato un sensibile indebolimento in Thailandia e in misura minore in Malaysia, Filippine e Indonesia per l'impatto negativo delle tensioni sui mercati azionari. D'altro canto, gli effetti positivi del deprezzamento delle monete sulla competitività delle esportazioni si sono fatti sentire solo marginalmente, non consentendo di bilanciare l'aumentato costo delle importazioni.

Si è così evidenziato un sensibile deterioramento delle bilance commerciali e di quelle dei pagamenti correnti. I paesi più colpiti hanno adottato programmi di stabilizzazione basati sulla riduzione della spesa pubblica e su una politica monetaria restrittiva, ma i risultati sono ancora incerti e, nonostante il vasto sostegno della comunità internazionale, questi paesi rischiano un periodo di bassa crescita e di nuove tensioni inflazionistiche.

Più favorevole è stato lo scenario congiunturale per Cina, Singapore, Taiwan e Hong Kong. In Cina, in particolare, la crescita è rimasta sostenuta (+9,2%), pur se in lieve decelerazione rispetto agli anni precedenti; in effetti la principale preoccupazione delle Autorità monetarie cinesi sembra essere quella di mantenere sotto controllo la dinamica dei prezzi e conservare intatta la fiducia degli investitori internazionali, onde evitare il contagio della crisi che ha sconvolto l'equilibrio di altre economie asiatiche improvvisamente abbandonate dai capitali esteri.

Nei paesi dell'America latina i positivi effetti delle politiche di aggiustamento strutturale adottate dalla maggioranza dei paesi nel corso degli anni '90, hanno permesso di consolidare il miglioramento del clima economico emerso nel 1996. Il PIL per l'intera area è stimato in aumento del 4,6% rispetto all'anno precedente. Il contributo più significativo all'espansione è stato fornito da Argentina, Cile e Perù. Il processo di contenimento dell'inflazione è proseguito quasi ovunque.

Gli investimenti hanno favorevolmente risposto alle nuove opportunità offerte nell'area dalla liberalizzazione degli scambi, dal contenimento dei tassi di interesse e dalla ripresa dei consumi. La crescita degli investimenti ha impresso peraltro un maggior dinamismo alle importazioni, causando un ulteriore deterioramento del disavanzo delle partite correnti (ampliatosi per l'intera area da 35,8 miliardi di dollari nel '96 a 50,6 miliardi nel '97). Ciò ha fatto temere che la crisi finanziaria esplosa nell'area asiatica potesse coinvolgere anche paesi quali il Brasile e l'Argentina, ma la tempestiva adozione di misure monetarie "difensive" ha permesso finora di evitare un vero e proprio contagio.

Per i paesi non OCSE dell'Europa centro-orientale il 1997 è stato caratterizzato da un tendenziale rafforzamento dell'economia. In Russia, la continua flessione del PIL sembra essersi finalmente interrotta (nei primi nove mesi dell'anno si è registrato un aumento dello 0,2% rispetto al corrispondente periodo del 1996). Condizioni di maggior distensione sul fronte dei prezzi hanno consentito il contenimento dei tassi di interesse ed il miglioramento dei conti con l'estero.

Anche nelle Repubbliche Baltiche, in Slovenia ed in Slovacchia la situazione economica conserva un'intonazione positiva. I disavanzi delle bilance dei pagamenti correnti continuano tuttavia ad ampliarsi, segnalando la contingente inadeguatezza delle esportazioni a bilanciare il dinamismo delle importazioni, evidentemente sollecitate dai processi di riconversione e ristrutturazione produttiva in atto.

Permane critica la situazione in Romania e Bulgaria, dove il ristagno economico è accompagnato da forti pressioni inflazionistiche.

Sui mercati finanziari la presenza di bassi e stabili tassi di inflazione ha permesso la discesa dei tassi di interesse a medio e lungo termine, portatisi ai livelli più bassi degli ultimi anni.

Sui mercati dei cambi si è registrato nel '97 il continuo rafforzamento del dollaro USA e della sterlina inglese, cui ha certamente contribuito il dinamismo delle rispettive economie. Nel contempo, la relativa debolezza delle monete che partecipano agli Accordi

Europei di Cambio ha favorito l'espansione delle esportazioni nazionali e il consolidamento della ripresa economica in un contesto non inflazionistico. Lo yen giapponese ha continuato a deprezzarsi nei confronti del dollaro USA, segno evidente delle crescenti difficoltà finanziarie e delle negative aspettative di crescita del Paese asiatico.

Sui mercati delle materie prime sono prevalse condizioni di stabilità. I prezzi petroliferi, dopo essere diminuiti nella prima parte dell'anno anche a causa della maggiore produzione irachena immessa sul mercato, si sono lievemente impennati in autunno. Un andamento più stabile ha caratterizzato i prezzi delle materie prime non petrolifere.

L'aumentato ritmo di sviluppo degli scambi nelle aree industrializzate (+11,3%) ha permesso al commercio mondiale di realizzare nel 1997 (secondo stime provvisorie) un'espansione superiore al 9% in volume, contro il 6,3% del precedente anno.

Le differenze presenti nei cicli congiunturali dei maggiori Paesi industrializzati e l'evoluzione dei tassi di cambio hanno inciso nel 1997 in modo significativo sulle bilance dei pagamenti correnti.

Il disavanzo degli Stati Uniti è salito a circa 171 miliardi di dollari USA (2% del PIL contro l'1,9% del 1996) principalmente a causa dell'apprezzamento del dollaro, che ha continuato ad erodere la competitività delle esportazioni.

In Giappone, invece, la debolezza della domanda interna e il deprezzamento dello yen hanno determinato un avanzo stimato intorno ai 92 miliardi di dollari.

Nei paesi dell'Unione Europea la dinamica crescita delle esportazioni ha fornito il contributo più significativo al miglioramento del surplus delle partite correnti.

Economia nazionale

Nel 1997 nell'economia italiana si è delineato un miglioramento del quadro congiunturale che porta a stimare per l'intero anno una crescita del PIL pari all'1,5%¹ rispetto allo 0,7% del 1996.

La graduale ripresa dell'attività produttiva è stata sostenuta dall'espansione della domanda interna ed in particolare dai consumi privati, che hanno beneficiato della maggiore capacità di spesa delle famiglie su cui ha inciso positivamente la discesa dell'inflazione. Positivo, anche se più contenuto, è stato il contributo fornito alla crescita economica dalle esportazioni.

La favorevole evoluzione della domanda ha permesso un graduale rafforzamento dell'attività produttiva. L'indice della produzione industriale ha registrato nella media annua un incremento del 2,2%, con una accelerazione fino all'8,1% nel mese di dicembre, rispetto al dicembre '96.

La ripresa della domanda non ha arrestato la continua decelerazione dell'inflazione, favorita dagli ampi margini di capacità produttiva inutilizzati e dalla stabilizzazione del tasso di cambio rispetto alle maggiori monete europee.

I prezzi alla produzione, nonostante abbiano accusato una lieve accelerazione nei mesi estivi a causa dell'aumento dei corsi delle materie prime importate, sono tornati successivamente a scendere. Il tasso medio annuo è risultato pari all'1,3%.

Il processo di rientro dell'inflazione è confermato anche dall'andamento dei prezzi al dettaglio. Infatti, l'indice del costo della vita, nonostante il lieve rialzo di ottobre causato dalle modifiche apportate alle aliquote IVA, nel mese di dicembre ha registrato un aumento dell'1,5% rispetto al dicembre 1996. Per l'intero anno il tasso medio di inflazione si è attestato all'1,7%.

Permane tuttavia elevata la disoccupazione, il cui tasso (oltre il 12%) è sostanzialmente in linea con quello del 1996.

Il processo di risanamento della finanza pubblica e la graduale riduzione dell'inflazione si sono riflessi positivamente nell'andamento dei mercati finanziari e valutari. Sono prevalse, infatti, condizioni di stabilità, nonostante la presenza di tensioni sui mercati internazionali per la crisi delle borse asiatiche.

Il cambio della lira nei confronti della maggioranza delle valute aderenti agli Accordi Europei di Cambio si è sostanzialmente stabilizzato, collocandosi al limite inferiore della fascia ristretta dello SME.

È proseguito il processo di convergenza dei tassi di interesse, sostenuto dal rientro dell'inflazione e dalla prospettiva della partecipazione dell'Italia all'Unione Monetaria Europea sin dall'inizio. A gennaio 1998 il differenziale fra i tassi di interesse sui titoli di Stato a 10 anni di Italia e Germania si era ridotto a 30 punti base contro i 150 registrati all'inizio del 1997. Notevoli riduzioni hanno interessato anche il comparto dei tassi a breve termine.

Più contenuti sono stati i ribassi dei tassi interbancari in conseguenza della politica restrittiva adottata dalle Autorità monetarie. Si deve comunque ricordare che la Banca d'Italia ha abbassato ripetutamente il TUS, portandolo nel mese di dicembre al 5,5%.

La bilancia dei pagamenti ha registrato nei primi dieci mesi dell'anno un saldo attivo per 18.311 miliardi, rispetto a quello di 27.651 miliardi relativo al corrispondente periodo del 1996. La riduzione dell'attivo è stata causata prevalentemente dai movimenti dei capitali, passati da un surplus di 7.587 miliardi a un deficit di 6.305, imputabile al deflusso netto dei capitali sia attraverso il canale bancario (-1.238 miliardi) sia attraverso gli intermediari non bancari (-5.067) meno attratti dal mercato italiano per il costante calo dei tassi di interesse.

La bilancia commerciale italiana nei primi undici mesi del 1997 ha registrato un avanzo di 49.225 miliardi, sensibilmente inferiore a quello di 64.446 realizzato nello stesso periodo del 1996. La riduzione dell'attivo riflette la ripresa della domanda interna ed il processo di ricostituzione delle scorte, che hanno determinato un incremento del 9,8% in valore delle importazioni, contro una più contenuta crescita delle esportazioni (+3,7%).

Avuto riguardo alle aree geografiche di destinazione delle esportazioni nazionali, i flussi diretti verso i paesi UE sono aumentati del 2,1%. Le variazioni più significative sono state rilevate con il Regno Unito (+13,7%), la Spagna (+8,5%), la Finlandia (+7,4%), la Grecia (+5,6%) e il Portogallo (+4,8%).

Le esportazioni verso i paesi extra UE, per le quali sono disponibili i dati relativi all'intero anno 1997, sono aumentate del 6,4%. Gli incrementi più significativi sono stati registrati dalle esportazioni verso gli Stati Uniti (+13,4%), i paesi dell'Europa centro-orientale (+13%) e i paesi OPEC (+7,1%). Si sono ridotte, invece, quelle dirette verso l'area del Sud Est asiatico (-4,6%) e verso la Cina (-2,6%).

2. Situazione aziendale: fonti di finanziamento

Il Fondo Rotativo e il Fondo di Dotazione costituiscono le principali fonti di finanziamento della SACE.

Il Fondo Rotativo, istituito dall'art. 18 della Legge n. 730 del 1983 e destinato al pagamento degli indennizzi discendenti da accordi intergovernativi di ristrutturazione del debito, figura nel passivo dello Stato Patrimoniale alla voce "debiti verso altri finanziatori" essendo stata riconosciuta allo stesso natura debitoria nei confronti del Ministero del tesoro.

Tra il 1983 ed il 1994 l'ammontare complessivo degli stanziamenti annuali è stato pari a 3.295 miliardi. Per il biennio 1995-1996 non sono stati effettuati incrementi del fondo in esame.

Il Fondo di Dotazione, istituito dall'art. 13 della Legge Ossola, è destinato, unitamente alle entrate da premi e da recuperi a fronte di indennizzi corrisposti con i mezzi provenienti dall'investimento del Fondo di Dotazione e con le riserve, al pagamento degli indennizzi e delle spese di gestione, è assimilato al capitale sociale ed è iscritto in bilancio alla voce Patrimonio Netto.

Costituito con una dotazione iniziale di 20 miliardi, esso è stato successivamente incrementato fino a 12.574 miliardi. L'ultimo stanziamento è stato effettuato con Legge Finanziaria per il 1996 (Legge n. 530 del 28/12/1995).

Nessuno stanziamento è stato disposto per l'esercizio 1997, avendo la SACE chiuso l'esercizio 1996 con disponibilità residue pari a 1.279 miliardi.

Peraltro, il collegato alla Legge Finanziaria relativa al 1997 (Legge n. 662 del 23/12/1996) ha autorizzato la SACE a:

- contrarre mutui e prestiti, anche obbligazionari, sia in lire che in valuta, sul mercato nazionale o estero, nei limiti determinati, con proprio decreto, dal Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero da destinare alle necessità operative d'istituto;
- concludere transazioni o cedere crediti, propri o di terzi, ivi compreso lo Stato, gestiti dalla stessa SACE anche a valore inferiore rispetto a quello nominale, nei limiti fissati annualmente dal Ministro del tesoro con proprio decreto;
- previa autorizzazione del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro degli affari esteri - a fronte dei crediti propri, o da essa gestiti, e dei crediti concessi a valere sul Fondo Rotativo ex articolo 6 Legge 26 febbraio 1987 n. 49- effettuare operazioni di conversione in attività di protezione ambientale, sviluppo socio-economico e commerciali dei debiti dei Paesi in via di sviluppo per i quali sia intervenuto un accordo in tal senso tra i Paesi creditori.

Il ricavo netto dei mutui e dei prestiti dovrà essere versato in un apposito conto di tesoreria intestato alla SACE. Le relative rate di ammortamento saranno rimborsate alla SACE dal Ministero del tesoro a carico delle assegnazioni ad essa riferite.

I ricavi delle cessioni dei crediti, detratta la quota di spettanza degli assicurati, dovranno essere versati all'entrata del bilancio dello Stato.

I ricavi delle operazioni di conversione potranno confluire ai conti correnti intestati alla SACE e al Fondo Rotativo, presso la Tesoreria centrale dello Stato e potranno essere utilizzati per le necessità operative dell'Ente. La Legge n. 449 del 27 dicembre 1997 ha esteso l'autorizzazione alla SACE ad autofinanziarsi mediante gli strumenti finanziari

suindicati anche per il 1998. La nuova disposizione legislativa prevede, inoltre, che le operazioni di conversione possano:

- riguardare i debiti di tutti i paesi per i quali sia intervenuta un'intesa multilaterale tra i paesi creditori;
- essere effettuate anche per un valore inferiore a quello nominale;
- essere attuate anche attraverso finanziamenti, cofinanziamenti e contributi a fondi espressamente destinati alla realizzazione di iniziative di protezione ambientale, di sviluppo socio-economico o commerciali.

Tali operazioni di conversione devono essere autorizzate con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri degli affari esteri e del commercio estero.

Sulla base dei primi risultati contabili, la SACE ha chiuso l'esercizio finanziario 1997 con un significativo miglioramento del disavanzo di bilancio sceso da 909,4 miliardi del 1996 a 468,6 miliardi, con una flessione del 48,5%.

Dall'esame del conto economico il disavanzo di gestione di 468,6 miliardi è la risultante algebrica di:

- | | | |
|------------------------------------|-----|-------------------|
| • "valore della produzione" | per | +617,8 miliardi |
| • "proventi e oneri finanziari" | per | +908,3 miliardi |
| • "costi della produzione" | per | -2.008,4 miliardi |
| • "proventi ed oneri straordinari" | per | +13,7 miliardi. |

Se si considerano le diverse voci che concorrono alla formazione del valore della produzione, si rileva che i 617,8 miliardi risultano composti da ricavi di gestione per 143,3 miliardi e altri ricavi e proventi per 474,5 miliardi, inferiori rispettivamente del 3,5% e del 34,6% ai corrispondenti importi del 1996.

Alla voce ricavi di gestione (143,3 miliardi netti) hanno concorso in modo rilevante i premi lordi contabilizzati, pari a 154,1 miliardi, di cui 121,7 derivanti dall'attività diretta e 32,4 dalla riassicurazione. Rispetto al precedente esercizio si è registrato un aumento del 5,8%, derivante dall'incremento del 6,8% delle entrate a fronte dell'attività diretta e del 2,5% di quelle relative alla riassicurazione.